Anno XXXVIII Venerdì 6 Marzo 1885 N. 54

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'anno: Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Lo scioglimento del Reichstag germanico apparisce sempre più probabile in un tempo non lontano, dopo il recente discorso di Bismark. Il cancelliere ha nettamente dichiarato che gli occorrerà di conoscere, per mezzo di nuove elezioni, la vera opinione del paese sulla politica coloniale, poichè il contegno del Reichstag non fa che rafforzare l'opposizione estera contro gl'interessi coloniali tedeschi.

A che mirasse il cancelliere parlando di opposizione estera, lo si apprende dai misurati, ma severi rimbrotti che egli formulò contro il gabinetto brittanico per le recenti pubblicazioni del *Blue book*, fatte a sua insaputa, senza neppure risparmiare le sue conversazioni confidenziali con l'ambasciatore inglese Malet. Certamente i dispacci messi in luce da Granville spargono una tinta un po' equivoca sulla condotta del governo germanico nelle questioni coloniali, e si comprende come il principe Bismark veda con dispiacere che sia chiamato il pubblico a giudicarne.

Ma ciò che ha messo il colmo al dispetto del cancelliere ed ha appuntate le penne della *Norddeutsche*, è la pubblicazione di un dispaccio del Malet, nel quale l'ambasciatore rende conto di una conversazione tutta confidenziale col principe Bismark. Questi lagnossi amaramente che l'Inghilterra si mostrasse gelosa delle imprese coloniali tedesche, mentre egli invece voleva intendersi a qualunque costo col governo di Londra, e con questo scopo aveva tentato, ma inutilmente, un accordo per mezzo del conte Munster e del proprio figlio Erberto. Ma dall'Inghilterra il cancelliere non ottenne che risposte evasive e solo quando vide falliti i suoi tentativi e frustrate le sue buone intenzioni verso l'Inghilterra, il cancelliere si rivolse ad un accordo con la Francia.

Risulta adunque da tutto ciò che l'accordo franco-tedesco, del quale si è menato tanto rumore, è stato per Bismark un *pis-aller*, dopo mancato quello che egli avrebbe voluto con l'Inghilterra. È questo un colpo che ferisce l'amor proprio della Francia, che *ha servito per rifiuto;* i giornali parigini lo hanno compreso subito, e rimproverano al Ferry di essersi lasciato ingannare da Bismark, il quale in materia coloniale si è fatto la parte del leone, compensando la Francia con un po'd'appoggio, tutto platonico, nella questione egiziana. Una tale scoperta non contribuirà certo a stringere tra la Germania e la Francia gli amichevoli rapporti, che parevano avviati su buona via, e il giuoco di Bismark, se mirava a questo, può dirsi sventato dalle pubblicazioni diplomatiche inglesi.

Negoziati concernenti l'Italia

La *Rassegna* ha da Berlino le seguenti importanti informazioni:

«... Ho ragione per credere che, in seguito alle nuove fasi nelle quali è entrata la politica internazionale e su cui hanno sparsa molta luce le pubblicazioni di Berlino e di Londra, siano avviati importantissimi negoziati, che concernano anche l'Italia.

« Il principe di Bismarck che prosegue attivamente, col genio che gli è proprio, lo scopo di consolidare la pace sopra salde basi, coordina a questo scopo anche i movimenti di politica coloniale. Non già bastando aver legate Potenze per quanto può riguardare gli interessi continentali, giudica necessario rimuovere i pericoli di conflitti, che potrebbero nascere per interessi di equilibrio coloniale e marittimo.

« Le rivelazioni che si sono avute in questi giorni, sui rapporti della Germania con l'Inghilterra e con la Francia, indicano, meno una condizione di cose già stabilita, quanto una che è ancora da stabilire ed alla quale si tende.

« Forse la caduta del Gabinetto Gladstone avrebbe agevolato il raggiungimento della meta e forse quella caduta potrà non esserne ritardata.

« Gl'interessi dell'Italia, in quanto entrano nella cerchia degli interessi generali, non potevano non essere oggetto di esame e considerazione. Si comprende perfettamente, che un nuovo rovescio dell'Italia nel Mediterraneo sarebbe causa di perturbazioni gravi nei rapporti delle Potenze come anche nell'interno della Penisola.

« D'altronde, la Francia non desidera che di ristabilire con l'Italia i migliori rapporti.

« Tutto dunque, in questo momento, sembra concorrere a mettere l'Italia in una posizione assai favorevole e della quale si augura che essa sappia giovarsi. Con l'Inghilterra amica, con la Francia ben disposta, con le Potenze centrali desiderose di veder consolidata la posizione della loro alleata, l'Italia non ha da vincere grandi ostacoli per raggiungere il soddisfacimento delle sue più legittime aspirazioni. »

La persona che ci scrive da Berlino merita, da parte nostra, molta fiducia. Accogliamo dunque le sue notizie come una buona speranza. E quando abbia a verificarsi, non discuteremo certamente come o perchè si sia verificata; ma guarderemo soltanto al successo ed ai risultati, dandone il merito a chiunque sarà in grado da attribuirselo.

ALLA CAMERA

Roma 4.

La seduta odierna della Camera è stata assai agitata e confusa. I deputati presenti erano meno di 350, mentre ieri, dalle lettere ricevute, si faceva assegnamento sulla presenza di almeno 400 deputati. La Pentarchia, come era a prevedersi, fece del suo meglio per sollevare difficoltà d'ogni natura e render possibile, con una sorpresa qualsiasi, il naufragio di tutta la legge ferroviaria.

Oggi infatti le sorprese non mancarono, per la solita negligenza dei deputati, che, invece di trovarsi alla Camera, preferiscono andare a zonzo per le vie di Roma.

La seduta doveva cominciare, almeno così si credeva, colla domanda del voto segreto sul primo articolo della legge. Ma, al principio della seduta, la Pentarchia vedendo che i deputati ministeriali erano scarsi e numerosi quelli dell'Opposizione, rinunziò alla domanda dello scrutinio segreto, perchè coll'appello e contr'appello, si dava tempo ai deputati ministeriali di arrivare e prender parte allo squittinio.

Perciò l'articolo 1° del progetto, col quale si approvano le convenzioni conchiuse colla Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, venne messo ai voti per alzata e seduta.

L'articolo fu approvato con una maggioranza di oltre 30 voti, benchè mancassero molti deputati ministeriali, parecchi ministri e segretari generali.

Dopo l'approvazione di sei articoli seguenti del progetto, il deputato Luzzatti propose un emendamento all'art. 7°, per la creazione di Consigli dipartimentali ferroviari nelle principali città delle reti.

L'emendamento fu combattuto dal ministro Genala e dal relatore Corvetto, però sul medesimo il ministero non pose la questione di fiducia.

L'emendamento Luzzati fu approvato con 151 voti contro 148, dopo prove e controprove e votazione per divisione. Quando alla prima votazione, per alzata e seduta, il risultato fu dubbio, quindici deputati ministeriali chiesero l'appello nominale, ma il presidente Biancheri obbiettò che la domanda non poteva accogliersi perchè erasi già proclamato il voto per divisione.

Il rimanente della seduta è proceduto in mezzo a molti rumori e incidenti; i Pentarchi si agitavano in tutti i sensi per ingarbugliare la discussione, la quale è terminata nel modo il meno ordinato.

La votazione, ad esempio, dell'emendamento Luzzatti è stata causa di divisione nel campo ministeriale; il deputato Boselli votò coi Luzzati; l'onorevole Minghetti, l'on. Tegas l'on. Visconti Venosta e quelli del gruppetto del Centro votarono contro il Ministero.

Insomma oggi si navigava nel caos e questa sera, dopo la seduta, nei circoli di Montecitorio si commentavano con vivacità gli incidenti occorsi.

Le difficoltà forse non saranno minori nella seduta di domani, perchè v'è in campo la grossa questione dell'esonero delle quote di concorso addossate alle provincie, che il ministero vuol ridurre in parte e un gruppo di deputati ministeriali domanda l'esonero sia totale.

Questa sera la Commissione ferroviaria si riunisce per esaminare coi ministri Genala e Magliani i vari emendamenti proposti e se è possibile un accordo.

Così telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* :

Il *Popolo Romano* e l'*Opinione* dimostrano che la votazione d'oggi alla Camera sull'emendamento-Luzzatti non ha alcuna importanza parlamentare.

I due giornali dicono che il ministro Genala doveva accettare l'emendamento, il quale per nulla altera lo spirito della legge.

I giornali della Pentarchia invece giudicano l'approvazione dell'emendamento-Luzzatti come un cattivo indizio per il voto a scrutinio segreto delle Convenzioni ferroviarie.

Circa l'esonero delle quote dei Corpi morali per le costruzioni ferroviarie, corre voce che il Ministero acconsentirà a ridure dei due terzi il contributo per le linee di 2ª categoria e dei tre quarti il contributo per le linee di 3.ª categoria.

L'on. Cairoli ha convocato i deputati della Pentarchia per domani sera, affinchè decidano quale debba essere la loro condotta nella votazione finale del progetto ferroviario.

IL MINISTERO INGLESE E L'ITALIA

L'*Opinione* esaminando l'eventualità dell'avvenimento al potere dei conservatori in Inghilterra, scrive:

Il Gladstone non ha mai voluto intitolarsi, in nome del suo paese, il signore esclusivo e perpetuo dell'Egitto, quantunque il conquistare la terra dei Faraoni, nelle condizioni attuali delle cose, sia più facile che l'abbandonarla.

Quindi non ripugnerebbe alla sua politica più morbida e geniale una occupazione in comune coll'Italia, per modo di esempio. Di certo, il Ministero conservatore, dominato dal senso esclusivo dell'imperio, guarderebbe con occhio più geloso qualsiasi intromissione o velleità di altri Stati, fossero anche dei più amici e modesti.

Inoltre nel partito conservatore è antica la tradizione dell'aiuto alla Turchia; la quale almeno nelle apparenze si ripristinerebbe. Oggidì, secondo i conservatori inglesi, i tedeschi hanno troppa influenza a Stambul, e ne hanno troppo poca gl'inglesi. E consideriamo tutto questo soltanto dal punto di vista attuale della politica estera italiana, senza considerare il lato umano e civile della permanenza del Ministero Gladstone al potere, che è incontestabile.

Ma se anche venissero al potere i conservatori, non è lecito credere che non apprezzerebbero, come si merita, la cooperazione dell'Italia; e non devesi dimenticare che, nel 1876, se l'Italia, lo avesse voluto, avrebbe potuto mettersi d'accordo col Gabinetto conservatore inglese in tutti i punti che riguardano l'equilibrio del Mediterraneo. Ma allora, come in appresso, si fecero i famosi rifiuti, composti in parte di prudenza e in parte di castità, e ora, con maggior fatica e incertezza, e pigliando la via più lunga e a sghilembo del Mar Rosso, si tenta di ottenere il risultato, che in quei momenti storici si poteva conseguire con ben maggiore facilità. Ma, comunque sia la cosa, governino i liberali o i conservatori, che sono anch'essi liberali in Inghilterra, senza miscela di radicalismo, la via dell'Italia è segnata, e non si può più mutare con leggera disinvoltura. La nostra politica coloniale, prudente, modesta e vigilante, ha un fine chiaro: quello di prendere parte non ultima e onorata agli eventi che si maturano nel bacino del Mediterraneo, accordandoci principalmente coll'Inghilterra, i cui interessi generali meglio consentono coi nostri.

HANNO CAPITOLATO

Ci scrivono da Occhiobello 4:

(A. L) L'energia adoperata dalla autorità giudiziaria, politica ed amministrativa, il riflesso alle conseguenze in cui espongono — oltrecchè loro — le proprie famiglie, il bisogno e che so io: consigliarono i braccianti di Stienta di rimettersi *incondizionatamente* al lavoro andando rispettivamente ieri alla padronanza dalla quale dipendono ed occupandosi al lavoro cui erano prima addetti. Anzi stamane — locchè fu sentito con generale contento — que' giornalieri fecero chie-

dere una conferenza a quel benemerito sindaco sig. Gaetano cav. Suzzi per trattare sulle proporzioni di retributo all'opera del contadino nei lavori campestri della corrente e *futura* stagione agricola.

Ogni onesto deve goderne perocchè cotali sentimenti conciliativi — in chi fin qui presentavasi prepotentemente intransigente pretendendo una sproporzionata mercede giornaliera — irradia l'orizzonte dei nostri dintorni che presentavasi per molte buone considerazioni troppo — anche troppo — nebuloso.

Si fossero consigliati prima — che 30 e più dei loro non gemerebbero oggi fra le cinte delle carceri di Rovigo, e le mogli ed i teneri loro figli non soffrirebbero dolori e privazioni senza colpa.

Intanto però, urge che il Governo s'occupi, com'è da ogni casta politica e sociale *dappertutto vivamente reclamato*, e della condizione del contadino ch'à bisogno di una corrisposta relativa alla sua fatica per sfamarsi ed a quella dell'agricoltore che per concedergliela — colle crisi agraria e commerciale di questi dì e le imposte al tasso esorbitante cui sono mantenute — necessita corra a rovina. —

— È morto per aneurisma dirimpetto Occhiobello oltre Po sul ciglio dell'argine maestro — ore 2 pom. il signor Forlai agente Camerini.

Tribunale Militare di Venezia

PROCESSO COSTANZO

Quest'uomo, il quale a sangue freddo ha ucciso tre uomini e ne ha ferito un altro, a guardarlo non fa ribrezzo — stupisce!

È basso di statura — terreo — la fronte bassissima — i capelli folti, corti, neri — un po'di lanuggine scura gli contorna la faccia — gli occhi incassati — muove a tratti nervosamente le sopraciglia. Un tipo comune, nulla di antipatico, di ributtante — un essere che, osservato da un osservatore, non ne ferma l'attenzione. Che ha costui nel posto del cervello e del cuore, se al di fuori nulla mostra di anormale?

***

Pochi minuti dopo le nove entra il tribunale — sei giudici militari e il presidente colonnello Mogni, un bel tipo di soldato — faccia aperta, fronte alta, grandi mustacchi. Al banco del P. M. siede l'avvocato fiscale Vaglio — al banco della difesa i due giovani avvocati Jacchia e Feder.

Il sergente, che funge da usciere, chiama la causa — e Costanzo udendo il suo nome, grida il regolamentare *presente*. Poi dà al presidente le proprie generalità — ma non sa dire quanti anni abbia; sa però essere militare della classe 1862.

Sfilano i testimoni.

Fatta la solita ammonizione a testi e periti — comincia il dibattimento.

Il segretario legge una lunga filza di documenti — rapporti di militari, susseguiti immediatamente all'eccidio, da uno dei quali risulta che le vittime del Costanzo si comportarono, di fronte a lui, da prodi militari — lo stato di servizio dell'imputato, bruttissimo: insubordinazioni e condanne — le perizie sui cadaveri degli assassinati — un certificato del sindaco di Villaprati, che testifica aver tenuta il Costanzo regolare condotta, prima di esser arruolato nell'esercito, e testifica ancora avere il Costanzo tre fratelli, che non sono perle.

***

Il presidente interroga l'imputato. Il colonnello Mogni parla con voce grave, severa — ma non dura. C'è nel timbro secco una vena di dolcezza. E Antonino (ironia del vezzeggiativo) Costanzo risponde franco, reciso, a tuono, spesso interrompendo la domanda o ribattendo un'osservazione, mentre a tratti un sorriso maligno — quel sorriso che impressionò più volte tristamente il colonnello Albertelli — gli corre sulla faccia terrea.

Costanzo non nega. Sì — ha commesso l'eccidio. Voleva ammazzare Vaini, perchè Vaini gli fece parecchi biglietti di prigione — e l'odiava a morte. Ha sparato contro gli altri, su Cossa, su Desiliani, su Gribaudo perchè tentavano fermarlo, ed egli avea detto loro: Non movetevi! Ricorda benissimo, lucidamente, i particolari della tragedia. Non trema, non singhiozza, non freme narrando. Anche sullo zappatore Gribaudo ha sparato, perchè Gribaudo lo inseguiva. Nega di aver esclamato: Ho ucciso quattro mosche! Nega di aver gridato nel fatale momento: Voglio andare dal capitano! Nega di aver detto: Ho tirato su Gribaudo, credendolo il caporale Calderini. Sostiene di essere andato nel corpo di guardia per costituirsi e non per altro — mentre il presidente gli contesta che entrò nel corpo di guardia *a crociat'et*, posizione ardita, minacciosa e non conveniente a un colpevole che s'avvia al carcere. Si confonde un po', balbetta solo quando gli si domanda a qual distanza tirò su Vaini. Sappiamo che su Vaini tirò a bruciapelo, tanto che le lenzuola del letto, ove il caporale dormiva, rimasero bruciate dalla polvere del fucile.

In complesso l'interrogatorio passa via rapidamente, senza incidenti drammatici.

***

Dei testimoni entra primo il colonnello Albertelli.

Appena successo l'eccidio, l'aiutante corse a casa del colonnello e glielo narrò. L'Albertelli trasalì udendo il nome del colpevole. Costanzo gli era venuto più volte dinanzi, lo avea spesso castigato e ammonito. Egli era nella compagnia di punizione poco prima della tragedia, il colonnello gli avea detto: Stacci ancora trenta giorni, e sii buon soldato. Allora ti leverò dalla punizione e ti darò anzi una sera di permesso e un franco perchè tu vada a teatro.

— Non ho rimorsi! esclama il colonnello, un po' commosso.

E narra poi del primo interrogatorio del Costanzo — e come, fra altro, gli abbia detto di aver voluto ammazzare il Calderini.

***

Vaini Giuseppe. Fu il primo verso cui il Costanzo sparò. Dalla perizia fatta dai tenenti Palizzolo Alfredo e Staffler Adamo l'assassino non potè spianare il suo fucile alla distanza maggiore di 15 cent.

Il teste dice che non ha mai punito il Costanzo nè minacciato di punirlo, sebbene talvolta lo meritasse riguardo *all'indole dell'individuo*. Che anzi una sera, fatta mettere in rango la compagnia, il Costanzo non voleva prendere il suo posto, e che poi messosi in fila al comando d'attenti, udì il Costanzo dirgli: « sta zitto, sta zitto ». e nemmeno per questo fatto fece rapporto. Da coscritti, continua il teste, ebbero una contesa, ma fu cosa di leggero momento e che risaliva a due anni prima.

Raccontò poi minutamente tutte le fasi della tragedia e dietro invito del Presidente constatò i corpi di reato, cioè le lenzuola che aveva sul suo letto quella notte. È un lenzuolo molto vecchio portante proprio nel punto dove si ribocca per farlo servire da capezzale, una larga macchia nerastra, prodotta dalla polvere, e bucato dalle palle. Riconosce pure il materasso del pari forato ed il capezzale.

Panigoni Giovanni, soldato, dice di aver veduto il Costanzo sparare due colpi verso il Cossa, e questi cadere ravvolto nelle coperte, prima neanche d'aver avuto il tempo di scendere dal letto.

Orofino Angelo, soldato. Vide il Costanzo col fucile montato e pronto a sparare fermarsi vicino al letto del Vaini.

Pres. Dovevate saltargli addosso; se aveste avuto questa presenza di spirito, non avrebbe compiuto quella tremenda carneficina.

Test. Se avesse avuto le spalle rivolte a me l'avrei fatto, ma credevo che volesse sparare anche a me *(Ilarità)*.

Interrogato dal P. M. come il Vaini trattasse il Costanzo rispose: bene, e in eguale guisa era trattato da tutti i caporali.

Rossetti Andrea, dormiva nella camerata del caporale Calderini. Prima del silenzio vide entrare il Costanzo ed osservare nella direzione del letto del Calderini, poi uscire. Alle ore 11 e mezzo assopito vide nuovamente e dalla stessa porta entrare un soldato che suppone essere stato il Costanzo, dalla statura e dalle movenze, però non potè ben riconoscerlo, essendo stato quella notte il lume della camerata abbassato *oltre l'usato*.

Milanaccio Angelo conferma la deposizione del teste precedente ed aggiunge che vide l'individuo ch'entrò nel camerotto, con circospezione abbassare la lanterna; riconobbe egli pure il Costanzo dal berretto schiacciato che sempre portava

Seguono altri testi che nulla aggiungono di nuovo, soltanto confermano le anteriori circostanze di tempo e di luogo.

Miglio Camillo, sergente di guardia. Dice che il Costanzo entrò col fucile sull'attenti come cercando qualcuno, ma che subito fermato e domandato che avesse fatto, rispose con un gesto sprezzante delle labbra.

Il presidente confutando una scusa che voleva addurre l'imputato, disse che esso aveva posto nella giberna per servirsene 24 *cartuccie*.

Rigagno Giuseppe, caporale di guardia. Conferma la precedente deposizione, aggiunge poi che, saputo per bocca stessa dell'assassino il delitto commesso, gli disse: cosa avete fatto? Ed egli: *Cosa ho fatto? Ho ucciso quattro mosche!*

Qui si succedono altre deposizioni poco o niente importanti.

Vertunni Ugo, tenente della compagnia alla quale apparteneva il Costanzo. Parla del carattere indifferente dell'imputato. Dice che lo ammonì spesso, ma non severamente, che anzi una volta, volendo toccare la corda sensibile, gli fece comprendere come avrebbe potuto, comportandosi bene, andar presto in famiglia e rivedere padre, fratelli...... la madre!

La madre! rispose cinicamente Costanzo, *essa è per me una donna come un'altra!*

Marsioni Vincenzo, soldato di guardia alle carceri, racconta che interrogato il Costanzo sulla sua sorte e chiestogli se fosse pentito, n'ebbe in risposta che *se fosse ritornato a casa avrebbe ucciso il padre e la madre.*

L'imputato mantiene sempre un contegno cinicamente impassibile. Quasi ad ogni domanda del presidente, se avesse nulla a dire sulla deposizione dei testi, risponde colla solita frase: *Hai da dire che quanto ha detto lui nun è vero niente!*

***

Requisitoria del P. M.

L'avv. fiscale cav. Vaglio, prese la parola alle ore 3 e parlò quasi due ore. Incominciò col confutare la questione d'incompetenza sollevata al principio dell'udienza dalla difesa. Rammentò a questo proposito una tragedia molto simile a quella di Padova, che valse a rendere tristamente famoso il nome del Misdea, per il quale non si trovò d'applicare altra pena che quella stabilita dal codice militare.

Analizzò con molto acume e fine criterio giuridico l'indole dei fatti, stabilendo la premeditazione, la proditorietà, l'intenzione omicida, e dipingendo a foschi caratteri la figura dell'imputato.

Finalmente venne ad escludere la possibilità che venissero in favore del giudicabile applicate le circostanze attenuanti, appunto pelle qualità morali e pel contegno dell'assassino, e più che tutto per l'inusitata gravità e ferocia del delitto commesso.

Concluse col chiedere al tribunale la condanna del Costanzo alla fucilazione nella schiena, previa degradazione ed accessori di legge.

L'imputato, nemmeno a tale proposta, perdette la sua indifferenza.

Che vi è — ripetiamo — nel posto del cervello e del cuore di Antonino Costanzo?

Nell'udienza di ieri:

Prende la parola l'avv. Jachia.

Parla per tre quarti d'ora, sostenendo in primo luogo l'incompetenza del Tribunale Militare a giudicare Antonino Costanzo, negando trattarsi d'un fatto unico con unica spinta attinente a causa militare, dimostrando come facesse l'ultima vittima non per movente che avesse relazione col servizio, ma per procurarsi un mezzo di fuga.

Con parole sentite tributa un meritatissimo elogio al colonnello Albertelli del 9 fanteria, per le forme concilianti, e le cure paterne che egli esperimentò sul Costanzo, deplorando che non abbia potuto avere la giusta ricompensa alle sue nobili prestazioni.

Riassume infine in poche parole la sua arringa, e finisce lasciando il compito al suo valente collega di svolgere la tesi delle attenuanti e sulla pena di morte.

L'avvocato Feder incomincia la sua difesa col tratteggiare l'indole del Costanzo.

Secondo la sua opinione, l'imputato deve trovare una scusante nella rozzezza della popolazione alla quale appartiene, nello spirito selvaggio d'indipendenza, nella mancanza d'ogni educazione portante la conseguenza dell'assoluta perdita d'ogni sentimento nonchè gentile, ma umano, tanto da fargli sembrare, quell'onorata divisa che indossa, una camicia di Nesso. (!!)

Dice che la società non può chiedere al suo difeso ciò che non gli ha mai dato: la gentilezza dell'animo; che suo sentire non è normale e per convincersi di ciò basta por mente al fatto che il Costanzo considera la propria madre nè più nè meno d'un altra donna, e che appunto perciò esso non può comprendere lo spirito del dovere.

Chiede quindi che vengano accordate al suo difeso le circostanze attenuanti, e che per conseguenza sia condannato ai lavori forzati a vita. Parlando della straziante condizione d'un forzato a vita in raffronto a quella d'un condannato a morte, dice che la difesa, compresa d'orrore per la condotta del Costanzo, chiede una pena ben più grave di quella proposta dal Ministero pubblico.

***

Terminate le difese, il Presidente chiede all'imputato se avesse nulla più a dire:

Imp. (alzandosi, impassibile) Niente!

Pres. Niente?!...

Ed i giudici si ritirano alle ore 12 1/2 per la sentenza.

Il Tribunale rientra alle ore 2 1/2.

L'imputato è al suo posto, in piedi un po' più pallido di prima, e gira lo sguardo torvo sui giudici e sul pubblico.

La sala presenta un aspetto imponente. Tutti sono in piedi, commossi, forse, esternamente, più dell'assassino; il Presidente con voce chiara legge la sentenza, con la quale il Tribunale Militare di Venezia, considerate le circostanze di fatto, di tempo e di luogo, ammessa la premeditazione, respinta l'eccezione d'incompetenza, negate le attenuanti, condanna Antonino Costanzo per i delitti commessi alla **pena di morte**, da eseguirsi mediante fucilazione nella schiena.

Pronunciando la ferale sentenza, si notò che la voce del Presidente tremava, ed un fremito corse per la sala.

L'imputato sulle prime

..... non mutò aspetto
Nè mosse ciglio, nè piegò sua costa,

ma poscia scosse più volte la testa ed ebbe una contrazione delle labbra.

Tosto fu ricondotto in carcere.

(Dalla *Venezia*.

CRONACA

SEQUENTIA

Non bastava un supplemento straordinario, non bastava la lettera inviata alla *Gazzetta*: una terza e lunga lettera ha manipolata l'on. Sani e inserita sul suo giornale odierno.

Tanto sospetto lusso epistolario ci fa, se non altro, tranquilli sullo stato di salute del nostro politico avversario che ci si diceva ieri ammalato.

La salute, che gli auguriamo ognora e cordialmente florida, gli avrà, non dubitiamo, permesso di correre a Roma per essere pronto domani a votare contro le convenzioni ferroviarie.... di Montecitorio.

***

Una digressione.

Adagio, adagio sì, il terreno degli avversari avvalla.

Questa è prosa freschissima dell'organo precitato:

« In quanto agli *amici* che parlarono « coll' on. Sani in merito al Compro- « messo ferroviario, possiamo dire che « ci fu un' adunanza, della quale fa- « cemmo parte noi pure; si barattarono « idee, vedute e proposte senza che « *nessuno* parlasse *mai* a nome della « Deputazione o del suo oratore. L'on. « Sani Severino rispose che nelle tre « seguenti proposte non poteva asso- « lutamente transigere, e cioè:

« 1. Voleva una garanzia; (*dopo tut- « te quelle che si sono!*)

« 2. Voleva la costruzione della Co- « digoro-Comacchio-Magnavacca; (*e « chi non le voleva?*).

« 3. Voleva ferrarese il personale « delle ferrovie (*Honny soit qui mal « y pense.*) »

Dunque se non è lupo è can bigio. Un' intervista ci fu e si barattarono, **idee, vedute e proposte.**

O sta a vedere che per fare uno scambio d'idee e delle **proposte** la Deputazione o chi per lei doveva munire *gli amici* di un regolare mandato come due padrini che portano un cartello di sfida?!

***

Scrive l'on. Sani: « Non sò quali « siano state le parole che *come ful- « mine a cielo quasi sereno* mi possono « aver colpito e che io abbia lasciato « senza risposta. »

Non le sà? Eccole quà, on. Sani. Le abbiamo lasciate *in piombo* dopo averle pubblicate Martedì, perchè non abbiamo dubitato un momento di dovercene ancora giovare. Confronti e vedrà che non c'è tolta od aggiunta neppure una virgola.

Così parlava il relatore Turbiglio, che ebbe anche la conferma dell'on. Gattelli per la commissione ferroviaria:

« *È inutile che la Deputazione vada « a chiedere alla Società ciò che que- « sta già dichiarò che non può e non « vuole accordare.*

« *Nei 14 Consiglieri che approva- « rono la proposta Sani io devo rico- « noscere coloro che sono intimamente « contrarj alle ferrovie, perchè essa pro- « posta implica il rigetto del compro- « messo e l'onor. Sani lo sapeva; egli, « che nell' altra seduta faceva ridurre « l'Esercizio da 60 anni a 50 perchè « lo riteneva troppo grasso per la so- « cietà, e oggi domanda garanzie per- « chè non lo reputa proficuo.*

« *È bene si sappia che tutti gli e- « mendamenti e le migliorie di cui il « compromesso era suscettibile, la De- « putazione e la Commissione ferro- « viaria se le erano esse procurate e a- « vrebbero potuto farsene belli col presen- « tarle al Consiglio. Hanno invece pre- « ferito di fare in modo che ne avesse « il merito l'onor. Sani, che potesse far « dire ai giornali come egli è favore- « vole alle ferrovie non solo, ma ha sa- « puto darle con vantaggi e sensibili e- « conomie. Tenevamo tanto poco noi a « fare buona figura, che lasciavamo co- « noscere ai Consiglieri oppositori il « modo di fare le proposte utili alla « Provincia, senza curare che si po- « tesse poi dire che i Consiglieri a, b, « c, avevano ottenuto 7, 8, 900 mila « lire di vantaggio e lasciando appa- « rire che noi lavoravamo a danno della « Provincia. L'on. Sani sapeva per filo e « per segno l' estremo limite delle mi- « gliorie ottenibili; egli, ripeto, sapeva « che la sua proposta voleva dire niente « ferrovie. È perciò devo ritenere che « egli avrà già in tasca un altro pro- « getto, migliore di quello che ora di- « scutete e che potete ritenere sino da « ora abortito.*

Sono inutili le circonlocuzioni e i giri di parole, onorevole Sani.

Delle tre l'una:

O il prof. Turbiglio, quando tornerà da Padova, ci smentirà; e noi convinti di sordità faremo subito onorevole ammenda.

O Ella smentisca categoricamente l'on. Turbiglio.

Oppure, la preghiamo di dar subito a noi querela per calunnia e falso. E così avrà il gusto di vederci condannati a pena ben più grave di quelle povere 51 lire di multa, che *non pagheremo*, per il processo Lupi e che ci collocano - in questo almeno - al livello dei Dario Papa, degli Oliva, dei De-Zerbi e di cento altri egregi e coraggiosi pubblicisti.

Il dilemma parci di averlo posto abbastanza tricornuto.

***

Tutto il resto della lettera Sani tenderebbe a far supporre che la nostra condotta in questo affare non ha altro obbiettivo che manovre elettorali a beneficio del *trasformismo costituzionale* (sic).

Eterni Dei, quale grande e sciocca bestemmia!

Chi fu il più eloquente e indefesso patrocinatore delle ferrovie in seno al Consiglio? — Il prof. Turbiglio.

Chi ha redatto, proposto e fatto approvare con entusiasmo il famoso ordine del giorno 3 Marzo 1884? — Il prof. Turbiglio.

Chi fu l'indefesso collaboratore, lo strenuo commentatore dell'opera compiuta dalla Deputazione provinciale e dalla Commissione ferroviaria? — Il prof. Turbiglio.

E noi, per giovare ai suoi progetti per ingrandire la sua popolarità, per acquistare simpatie al suo e nostro partito, sono tre anni che ci battiamo come anime dannate per mettergli i bastoni tra le ruote, per demolire la sua opera, per combattere le sue aspirazioni, per abbattergli le ferrovie, per procurargli questo bel *trionfo!!*

E così che si lavora per il partito e per i suoi vessilliferi tra questi protervi costituzionali. Sì, onorevole Sani, ed è per questo che nelle lotte essi facilmente soccombono!

***

Ah! noi che mostriamo verso l'on. Turbiglio quella stessa assoluta indipendenza di pensiero e di obbiettivi che egli ha verso noi — noi che per tutta la linea serpentina e interminabile che da Ferrara dovrebbe mettere per Copparo e Magnavacca, perdiamo giorno per giorno amicizie ed abbonati, noi lavoriamo per mire elettorali!

Ella vuol far ridere i polli arrosto, onor. Sani; ma non convincerà nessuno.

Il pubblico imparziale sia giudice tra noi e Lui. Dica, chi può avere mire elettorali in questo pandemonio ferroviario, se, chi come noi, aspramente le combatte; o chi, come l'on. Sani, **voleva ferrarese il personale delle ferrovie.**

***

Honny soit qui mal y pense ripetiamo. Non voleva già fortificare le sue clientele elettorali. — Tutto sviscerato amore e disinteressato, il suo; niente altro.

E quanto amore! Credete che se gli fosse stato possibile di ottenere dalla Società Veneta questo provvidenziale beneficio.... per tanti che aspettano a mani giunte un po'di provvidenza, avrebbe insistito sulla proposta della garanzia, colla scienza che essa implicava il rigetto del compromesso?

Marameo!

Il sagrificio gli sarebbe costato assai; ma l'amore, sviscerato come sopra, avrebbe vinto.

Tiro a segno nazionale. — Sono invitati i signori soci all' adunanza di 2° invito, che si terrà Domenica alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, per trattare del resoconto 1884 e procedere alla nomina di due membri della rappresentanza sociale in sostituzione dei signori Cap. Gatti Casazza e Francesco Luppis dimissionari.

Gl' impiegati del Monte hanno presentato un' istanza all' Amministrazione, alla quale chieggono che il termine per raggiungere il diritto alla pensione sia ridotto ad anni 30. Noi crediamo che gli Onorevoli Amministratori vorranno accogliere tale domanda; tanto più perchè, essendosi essi uniformati fin qui al regolamento sulle pensioni per gl' impiegati della Provincia, ci sembra non debbano scostarsene ora che si tratta di favorire i loro impiegati.

Società di m. s. fra Barbieri e Parrucchieri. — Nell'ultima adunanza fu nominato a Consigliere Ettore Rossi, in surrogazione di Napoleone Tosini rinunciatario, e venne acclamato, a Medico Onorario il cav. dott. Giuseppe Bisiga, su proposta della rappresentanza sociale. Di questi giorni il benemerito sodalizio si è rinforzato di non pochi soci.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. ieri sera dichiararono in contravvenzione l'esercente S. C. perchè mancante del prescritto lanternino allo ingresso del suo esercizio.

Venne pure dichiarato in contravvenzione il vetturale B. G. per aver fermato il suo veicolo in luogo vietato.

Società di m. s. fra Cuochi, Camerieri ecc. — Come prescrive l'art. 44 dello Statuto Organico la Società di m. s. fra Cuochi, Camerieri ecc. terrà adunanza generale Martedì 10 corr. alle ore 12 1/2 ant. per l'approvazione del Consuntivo 84 e del Preventivo 85, nonchè per la nomina dei membri del Consiglio Direttivo in sostituzione di quelli che cessano dalle loro funzioni.

Sacco nero. — I R. Carabinieri denunciavano ieri certo F. B. colpevole di appropriazione indebita di utensili da calzolaio.

Ladri ignoti, nella scorsa notte, mediante sforzatura della porta d'ingresso, penetrarono in un magazzino di carbone e legna in Corso Porta Po, ed involarono in danno di certo B. C. circa l. 15 in rame che trovavansi in un cassetto del suo piccolo scrittoio.

Teatro Tosi Borghi. — *Armi ed Amori* ieri sera incontrò tutto l'aggradimento del pubblico. L'intreccio è il seguente. Due capitani de'Moschettieri giungono a penetrare, sotto le spoglie di pellegrini, in un collegio d'educande, dove si trovano due nipoti del governatore, da essi amate. Colà vengono sorpresi dallo stesso Governatore, il quale finisce per accondiscendere al matrimonio delle sue nipoti coi giovani capitani. La musica in moltissimi punti è assai graziosa ed originale.

Furono applauditissime la signora Soave, alla quale si fece ripetere l'aria del 2° atto, e la signora Scolari; esilarò gli spettatori colle sue comiche controscene e co' suoi motti il Righi, sotto le sembianze dell'abate *Cuffiotto*; e piacque pure l'Evangelisti. Ed ora non manca altro che il pubblico accorra numeroso a passare allegramente un paio d'ore, e a far sì che gli artisti, incoraggiati dal maggior concorso, siano meglio disposti a suscitare l'ilarità e a muovere il riso più gioviale.

— Questa sera l'operetta si ripete.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.^a min.^a 6°, 8 c
Alt. med. mm. 757,09	» mass.^a 11°, 0 c
Al liv. del mare 759,17	» media 8°, 8 c
Umidità media: 82°, 9	Ven. dom. W; NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara all' orizzonte

6 Marzo — Temp. minima 6° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Marzo ore 12 min. 14 sec. 41.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Il giorno 4 corrente **Giuseppe Forlai** improvvisamente cessava di vivere. Energico, buono, generoso e leale era l'unico uomo ch' avesse saputo nel difficile compito d'amministratore del vasto Tenimento Diamantina, guadagnarsi la fiducia illimitata del cav. Camerini e l'amore de' suoi dipendenti — Dell'una e dell'altro Egli era ben degno e la sua perdita molto difficilmente rimpiazzabile, porta un nero lutto nella Diamantina.

Io che in continui rapporti con lui, avevo campo d'ammirarne ben spesso le rare doti, profondamente commosso, rendo al povero amico quest' ultimo tributo di stima e d'affetto. G. S.

Telegrammi Stefani

Korti 5. — In seguito al caldo eccessivo si decise di trasportare a Dongola il quartiere generale. Le truppe stazioneranno in diversi punti lungo il Nilo. La temperatura è a 104 gradi Fahrenheit all'ombra.

L'ultimo convoglio di feriti è giunto a Gakdul.

Cairo 5. — Dicesi che Dongola sia minacciata.

Londra 5. — Un dispaccio dal Cairo al *Times* menziona la voce del ritorno di Wolseley.

Suakim 5. — La corazzata *Principe Amedeo*, colla spedizione a complemento della prima, comandata dal capitano Mancini, giunse a Massaua il 27 febbraio.

Londra 5. — Il *Times* dice che il governo domanderà al Parlamento di aumentare di 15 mila uomini l'esercito.

Londra 5. — Ieri è giunto Herbert Bismarck e conferì con Granville.

Londra 5 — Lo *Standard* dice che il principe di Bismarck espresse il desiderio di mettere d'accordo sui punti del litigio fra l'Inghilterra e la Germania.

Suakim 5. — È arrivato il generale Grews capo dello Stato Maggiore del corpo spedizionario.

Shanghai 5. — Courbet trovasi a Gutzlaff Organizza una crociera contro i carichi di riso.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Ripresa la discussione ferroviaria all'art. 18, Cavaletto avverte che la Commissione per conciliare gl'interessi delle provincie e delle finanze dello Stato, propone la nuova modificazione dell'articolo così: Saranno a carico delle provincie ed altri enti le maggiori somme da essi pagate e offerte in aumento delle quote obbligatorie secondo le leggi 1879 1882 nelle ferrovie di 2^a e 3^a categoria e quelle di 4^a costrutte dallo Stato ridurransi ad un quarto e non più alla metà a condizione che gli enti rinuncino a fruire del prodotto netto dell'esercizio.

I Corpi morali concessionari delle linee di 4^a categoria, di qui non fosse cominciata la costruzione potranno

rinunziarvi lasciando che le ferrovie si costruiscano dallo Stato colle norme di questo articolo. Riducesi pure ad un quarto il contributo dovuto pelle strade di 1ª categoria secondo la legge 1879. Le quote pagate dalle provincie ed altri enti interessati in eccendenza della somma dovuta per effetto di pagamenti precedenti sconteransi sui primi pagamenti che non fossero ancora dovuti. Ove non si dovesse più nulla, lo Stato rimborserà l'eccedenza in 5 rate annue senza interesse. Le quote poi a carico dello Stato anticipate dalle provincie, dai comuni ed altri enti restituiransi ad essi in 5 anni dall'apertura delle linee in esercizio in 5 rate uguali senza interesse. Dentro sei mesi gli enti che versarono le quote obbligatorie, aumenti di quote od anticipazioni di quote governative dovranno optare fra la legge 1879 e la presente. La succursale Giovi sarà compresa nella 1ª categoria cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso e il diritto della compartecipazione nel prodotto netto.

Magliani fa dichiarazioni aggiungendo che se i proponimenti dei vari emendamenti non accederanno al nuovo articolo della Commissione il Ministero riservasi di esprimere le sue opinioni in proposito.

L'art. 19 modificato dà luogo ad animata discussione.

Baccarini è richiamato all'ordine dal Presidente per aver detto che della legge delle Convenzioni si fa una compra-vendita di voti. Egli spiega le sue parole dichiarando di rispettare i voti di ognuno, ma gli duole vedere che per facilitare l'approvazione delle convenzioni si dimentichi perfino il pareggio del bilancio.

A un dato punto della discussione entra nell'aula Depretis *(Applausi a destra ed al centro).*

Doda anche a nome degli amici rallegrasi di rivederlo nell' aula, augurandogli lunga e prospera vita.

Continuandosi la discussione sull'art. 18, dopo dichiarazioni di Genala e Depretis, l'ordine del giorno Ercole è approvato per appello nominale con voti 235 contro 171, astenuto 1.

Approvati quindi gli articoli 18 e 19, incominciasi la discussione dell'articolo 20.

Levasi la seduta alle 6 40.

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA, CAPITALE VARIABILE ILLIMITATO

CON FILIALI IN MIGLIARINO, PORTOMAGGIORE E CODIGORO

Rappresentante della Banca Romana

5.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 GENNAIO — **Anno 1885.**

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Numero	Importo parziale	Totale
Cassa — Per biglietti e numerario				L. 81,079. 56
Portafoglio	Cambiali e vaglia cambiari scontati	N. 1108	L. 1,370,346. 54	» 1,648,061. 54
	Anticipazioni sopra pegno di titoli	» 8	» 6,330. —	
	» » di merci	» 27	» 271,385. —	
Valori diversi	Rendita Italiana 5 0/0	L. 6,280	L. 109,658. 30	» 322,383. 90
	Detta depositata per conto terzi	» 2,450	» 44,901. 10	
	Detta deposit.ª alla Banca Romana	» 2,000	» 35,372. —	
	Obbligazioni di Corpi Morali		» 42,165. —	
	Depositi per cauzione		» 40,487. 50	
	» a custodia		» 49,800. —	
Crediti diversi	Conti Correnti attivi garantiti		L. 433,777. 61	» 479,163. 16
	Effetti da incassare per conto terzi		» 35,150. 70	
	Canoni d' affitto scontati		» 2,734. 85	
	Fatture di lavori scontate		» 7,500. —	
Acquisto Mutuo ipotecario, garantito anche da Fideiussione				» 155,795. 85
Filiale Portomaggiore — Saldo a suo debito				» 32,589. 25
Debitori e Creditori diversi per vari titoli — Saldo a loro debito				» 43,667. 14
Sofferenze — Effetti in sofferenza				» 5,186. 52
Spese di primo impianto e mobilio (comprese quelle delle Filiali)				» 8,176. 80
				L. 2,776,103. 72
Spese del corrente esercizio — Amministrazione, stipendi, affitto, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali)				» 8,600. 93
				L. 2,784,704. 65

CAPITALE SOCIALE

Voce	Dettaglio	Numero	Importo parziale	Totale
Azioni N. 2454 da Lire 50			L. 122,700. —	
Azionisti per decimi a versare			» 25. —	
Capitale effettivamente versato			L. 122,675. —	
Riserva stabile			» 20,183. 37	
Idem eventuale			» 2,000. —	L. 144,858. 37

PASSIVO

Voce	Dettaglio	Numero	Importo parziale	Totale
Depositi fiduciar	Conti Correnti al 3 1/2 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 190	L. 541,468. 91	» 2,060,545. 41
	Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 593	» 213,101. 21	
	Depositi in Libretti di Credito al 4 0/0	Lib. N. 277	» 1,231,452. 44	
	Depositi a scadenza fissa		» 74,520. 85	
Depositanti per cauzione				» 40,487. 50
» **per custodia**				» 49,800. —
Accettazioni cambiarie a smobilizzo anticipaz. e Conti Corr.ti Attivi				» 191,480. —
Conto dividendo Esercizio 1882				» 895. 35
» » » 1883				» 2,264. 70
Corrispondenti — Saldo a loro credito in Conto Corrente				» 176,305. 62
Filiale Migliarino — Saldo a suo credito				» 20,697. 60
Banca Romana — Fondo pel cambio				» 40,000. —
Utili dell' Esercizio 1884 da destinarsi				» 34,743. 27
Fondo Previdenza Impiegati				» 679. 50
Risconto Portafoglio e Anticipazioni				» 12,500. —
				L. 2,775,256. 52
Rendite del corr. esercizio — Interessi attivi, sconti, provvigioni ed utili diversi (non compresi gl'interessi sui Valori pel 1° semestre in corso)				» 9,449. 33
				L. 2,784,704. 65

Il Consigliere di turno
S. GATTI-CASAZZA

Il V. Presidente
FORLANI Ing. GAETANO

Il Direttore
ALDO WIRTZ

Il Cassiere
CAMILLO CANDI

Il Contabile
UGO TIOCCHI

I Sindaci
Prof. T. BARUFFALDI — M. FAVA — R. GHIRLANDA

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. nei festivi.

1. Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante *Chéques:*

Lire 2000 a vista. — Lire 5000 con due giorni di preavviso. — Lire 10,000 con cinque giorni e somme maggiori con 10 giorni.

2. Riceve Depositi in *Libretti di Credito* al 4 0/0 senza limite di somme, e con facoltà di prelevare Lire 1000 a vista — Lire 2000 con due giorni di preavviso — Lire 4000 con cinque giorni e somme maggiori con dieci giorni.

3. Emette *Libretti di Risparmio al 4 1/4 per 0/0 sino a Lire* 3000 *e con depositi non superiori a Lire* 100, e con facoltà al Depositante di ritirare Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni — Lire 1000 con cinque giorni, e per somme maggiori con otto giorni, di preavviso.

4. Accetta Depositi vincolati al 4. 0/0 fino a due mesi; al 4 1/4 0/0 da due a 6 mesi — e per termini più lunghi a condizioni da convenirsi.

5. Accorda *prestiti* ai soci e *sconta cambiali* fino alla scadenza di 3 mesi al 5 1/4 0/0 e fino a sei mesi al 5 3/4 0/0 nei giorni determinati.

6. Fa *anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura da convenirsi e al tasso d'interesse 5 0/0.

7. Apre *Crediti in Conto Corrente* contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

8. Rilascia assegni bancari, e s' incarica di incassi e pagamenti sopra tutte le Piazze del Regno, e sui Comuni della Provincia verso tenue provvigione determinate in apposite tabelle.

9. Eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

10. Eseguisce il cambio dei Biglietti della Banca Romana.

La Banca s' interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa; come altresì l' impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)